

Le sculture di Milena «da Darfo a Fiuggi»

«Flow» scavato in marmo bianco di Vezza d'Oglio

/// Elia Zupelli

spettacoli.cultura@brescioggi.it

●● Da una città termale all'altra il salto è tempo di un attimo o poco più. Darfo Boario-Fiuggi: 666,6 chilometri (tutto vero, chiedere a Google Maps), nel caso specifico non un presagio sinistro ma una simbologia numerica che pur luciferina col senno di poi si è rivelata di assoluto buon auspicio. Strana la vita...Destini incrociati quasi per caso, andata e ritorno lasciando il segno: «È successo tutto molto in fretta, da una settimana all'altra, ho avuto la grande possibilità di posizionare tre mie sculture nel magnifico Palazzo Fiuggi, lussuoso e storico edificio della città, avvolto da un parco di circa nove ettari. La riapertura è imminente e nel corso della sua storia ha ospitato sovrani, ministri, capitani d'industria, stelle del cinema, dello sport e da oggi una simpaticissima camuna». Milena Berta: scultrice bresciana il cui lavoro si plasma attraverso la roccia e nella roccia trova la dimensione espressiva, generando forme plastiche tendenti all'astratto.

È il caso dell'opera intitolata «Flow», un intreccio scavato in blocco di marmo bianco di Vezza d'Oglio, un sinuoso flusso di materia che scorre ora senza soluzione di continuità in una nicchia di Palazzo Fiuggi, grazie alla collaborazione col gallerista Mario Mazzoleni di Art Events Maz-



Milena Berta: classe 1988, artista bresciana di origini camune

zoleni, società bergamasca con base ad Alzano Lombardo che opera nel mondo dell'arte contemporanea spaziando tra mostri sacri di fama internazionale tipo Warhol e Dalí e artisti emergenti del panorama contemporaneo nazionale.

A Fiuggi le sculture saranno svelate pubblicamente dopo l'inaugurazione ufficiale del Palazzo, fissata per fine mese sotto l'egida del Gruppo Fortevillage Resort.

Classe 1988, laureata all'accademia di Belle arti di Santa Giulia, anche in questo frangente Milena Berta - selezionata assieme a Gianfranco Meggiato - ha condiviso l'«incredibile esperienza» con Alessandro Pedretti, compositore e polistrumentista al suo fianco sia nell'arte anche nella vita privata, con cui tra

l'altro ha ideato e sviluppato, giusto per rimanere in tema, «La memoria delle pietre», progetto di riscoperta e valorizzazione in terra camuna.

«Il luogo che toglie il fiato, sembra di essere in un'altra epoca: abbiamo vissuti dei momenti pazzeschi sono stati attimi speciali, potentissimi, potentissimi. Siamo rientrati a Darfo con un carico di emozioni e una certezza in più: nonostante questo periodo l'arte si sta muovendo». Come parallelamente conferma la serie «Custodi», collezione temporanea di piccole, aggraziate sculture in pietra e vetro, realizzate in collaborazione con la Soffieria Artigiana di Anfurro: pezzi unici lavorati a mano per il momento ammirabili a distanza su www.bertapedretti.com. ●